

IL TRAGICOMICO RITORNO A CASA OZPETEK

Il festival Parte dalla Berlinale il nuovo film del regista delle «Fate ignoranti»
Una allegra parabola familiare nella terra di Vendola, con Scamarcio
e Preziosi in altrettanti ruoli gay. «È merito della Puglia se Nichi è stato eletto...»

Stanno tutti bene Una scena di «Mine vaganti» di Ferzan Ozpetek, con Riccardo Scamarcio, Alessandro Preziosi, Lunetta Savino...



ALBERTO CRESPI
BERLINO

Il 12 marzo, distribuito da 01, esce nei cinema *Mine vaganti*, il nuovo film di Ferzan Ozpetek. La notizia è che si ride: il regista italo-turco, dopo una lunga e fortunata produzione di mélo fiammeggianti, punta sulla commedia e fa centro in modo clamoroso. La cosa può meravigliare solo chi non conosce Ferzan nella vita – ma la storia del cinema è piena di registi spiritosi che hanno girato solo film seri. *Mine vaganti* è passato ieri al Filmfest nella sezione Panorama. Ozpetek è venuto a Berlino assieme al produttore Domenico Procacci e al variopinto cast che vede in scena due sex-symbol come Riccardo Scamarcio e Alessandro Preziosi in altrettanti ruoli gay, e intorno a loro una squadra di affiatatissimi attori fra i quali spiccano Ilaria Occhini, Ennio Fantastichini, Elena Sofia Ricci, Lunetta Savino e una radiosa Carolina Crescentini in un cameo in abito da sposa. È una storia di «coming

out» nella Puglia del governatore Nichi Vendola: Scamarcio vive a Roma, gay felice e aspirante scrittore, ma la «fabbrichetta» di famiglia lo richiama a Lecce dove papà e mamma – convinti sia laureato in Economia e commercio, mentre lui ha clandestinamente studiato Lettere – vorrebbero coinvolgerlo negli affari e forse, chissà, combinargli un matrimonio conveniente. E qui partono equivoci e sorprese a go-go, sullo sfondo di una famiglia assai più pazzarella di quanto l'apparenza non voglia far

L'omaggio

«Ho fatto questo film pensando a mio padre, scomparso tre anni fa...»

credere...

«Ho dedicato il film a mio padre – spiega Ozpetek – perché dopo i 50 anni cominci a vedere la famiglia in un'altra prospettiva. Mio padre è morto tre anni fa e ho pensato a lui, di recente, quando mi hanno dato una laurea ad honorem: chissà come sarebbe stato contento, lui che mi spingeva a finire l'università e considerava il lavoro nel cinema qualcosa di simile al fare l'acrobata in un circo. Papà sapeva tutto di me, anche se non avevamo mai parlato esplicitamente della mia omosessualità: ma quando andavo a trovare i genitori e magari uscivo con un'amica, mi lanciava sguardi complici e mi diceva 'non ne perdi una, eh?'. Io ridevo, ma ora capisco che aveva bisogno di ingannarsi. Ha pensato al cinema con rispetto solo quando i suoi vecchi compagni del liceo, ad una rimpatriata, gli hanno chiesto se l'Ozpetek che aveva girato *Il bagno turco* era suo parente; e dopo che lui aveva confessato che era suo figlio, gli avevano detto che il film era bellissimo. Quindi

Mine vaganti parla di un ritorno in seno alla famiglia senza però rinunciare a se stessi, alla propria vita».

Perché una commedia, Ferzan, e perché la Puglia? «La commedia perché dopo *Un giorno perfetto* volevo lavorare su un set allegro, raccontando cose allegre. La Puglia perché il Sud d'Italia, su questi temi, mi sembra molto più aperto del Nord. A Lecce ti accettano, non hanno paura del 'diverso': al massimo ti conoscono, ti valutano e decidono che tipo di persona sei. Naturalmente non sono cose che si conquistano in un giorno. Si può essere molto aperti a livello teorico, ma chiudersi quando le cose ti toccano personalmente. In altre parole, molti sinceri democratici 'tolleranti' non tollerano di avere un figlio frocio. Magari perché si preoccupano del suo futuro, ed è una preoccupazione legittima. E comunque, tornando al discorso Sud-Nord, nel Nord includo anche Roma... e la Turchia! Viviamo in un'epoca cupa, la gente è impaurita, pessimista. Ma in Puglia ho colto un'atmosfera diversa». Merito di Vendola? «Nichi è un bravo politico e un grande comunicatore, spero davvero che rivinca le elezioni, ma mi permetterei di rovesciare i termini della questione. Forse è merito della Puglia se Vendola è stato eletto. Forse, se è arrivato a fare il governatore, è perché la gente è cambiata». ●